



Credito, boom della finanza fai da te: allarme Fisac Cgil Firenze

IL TIRRENO

FIRENZE • PRATO • EMPOLI

Quotidiano

Data 28-04-2023

Pagina 9

Foglio 1 / 2

«Boom della finanza fai da te, risparmi bruciati» L'emergenza dovuta alla scomparsa degli sportelli

La Cgil lancia l'allarme: «Gli istituti bancari ormai stanno abbandonando il territorio»
Nell'arco di cinque anni in città e provincia ne sono stati chiusi 137, un quarto del totale



di Rita De Blasio

Firenze «Una vera e propria emergenza di cultura finanziaria». A utilizzare queste parole è stato Yuri Domenici, segretario generale della Fisac Cgil di Firenze. Il sindacato ha, infatti, deciso di lanciare un allarme per quanto riguarda la situazione bancaria fiorentina. Sportelli che chiudono, istituti bancari che cessano la loro attività, aumento del fenomeno del trading online e boom della cosiddetta finanza fai da te. È quanto emerge dal report dell'Ufficio studi della Fisac Cgil, sulla base dei dati estrapolati da Bankitalia.

Attualmente a Firenze sono presenti poco più di 400 istituti bancari, per la precisione

409, in calo del 25% rispetto al 2018, quando le filiali erano 546. Negli ultimi cinque anni, infatti, il territorio fiorentino ha registrato la perdita di 137 sportelli bancari, ossia uno su quattro. Delle filiali sopravvissute il 30% è di Intesa San Paolo o di Monte Paschi di Siena. Nell'area metropolitana sono oltre 13 mila i cittadini privi di uno sportello bancario, nei comuni di Barberino Val d'Elsa, Capraia e San Godenzo. Una situazione preoccupante soprattutto se si considerano le conseguenze negative sull'andamento economico cittadino, specialmente delle piccole e medie imprese, insieme al concreto rischio di sviluppare patologie come la ludopatia. «Il progressivo, costante ed apparentemente inarrestabile abbandono del territorio da parte degli istituti bancari, oltre ad avere riflessi negativi sul finanziamento alle piccole e medie imprese, incentiva il cittadino alla finanza fai da te», spiega Domenici. Persone, soprattutto giovani, che cominciano a gestire in maniera completamente autonoma

e improvvisata il proprio portafoglio online, correndo il rischio di entrare nella pericolosa orbita della ludopatia, provocata dalle scommesse finanziarie. «In un paese dalla scarsa cultura finanziaria come il nostro, improvvisarsi trader o credere al sogno della ricchezza facile investendo cospicui capitali sulle criptovalute, porta tanti cittadini a bruciare i pochi risparmi accumulati – continua il segretario generale della Fisac – la banca del territorio è una tutela nei confronti dei risparmiatori». Istituti bancari che non riescono più a rappresentare una sicurezza per le persone, siano essi giovani con scarse competenze finanziarie o anziani con difficoltà a usare le tecnologie e la colpa è da imputare alle stesse banche «hanno pensato soprattutto agli utili piuttosto che alle singole esigenze dei risparmiatori», prosegue Domenici. Una possibile soluzione per risollevarlo il quadro economico potrebbe essere «intraprendere azioni affinché le banche possano ri-

costruire la fiducia di cui godevano prima agli occhi dei risparmiatori – propone Domenici –, bisogna anche che si ragioni in un'ottica di lungo termine piuttosto che nel breve periodo. In questo modo i clienti sarebbero più sicuri e anche le banche avrebbero tanti benefici, come la maggiore fidelizzazione degli utenti e risultati più duraturi nel corso degli anni». La perdita di istituti bancari comporta, oltre allo sviluppo del fenomeno del trading online, anche una minore sicurezza per l'economia reale con l'aumento della finanza speculativa. «Più si allontanano i servizi bancari da un territorio, minore è il flusso finanziario all'economia locale», afferma Elena Aiazzi, segretaria della Camera del lavoro di Firenze. Questi, infatti, svolgono anche il compito di presidiare il territorio per garantire la legalità, contrastare l'usura, il riciclaggio e la penetrazione della criminalità organizzata. A ciò si aggiunge la diminuzione dei prestiti con una progressiva contrazione, arrivata al 70%, registrata soprattutto nel settore edile dal 2011 fino allo scorso anno. ●



Yuri Domenici
segretario
generale
Fisac Cgil
Firenze



Elena Aiazzi
segretaria
della Camera
del Lavoro
fiorentina

Credito, boom della finanza fai da te. L'allarme di Yuri Domenici (Fisac Cgil Firenze): "Il progressivo abbandono del territorio da parte degli istituti bancari fa registrare un aumento diffuso del trading online domestico, improvvisato. Cittadini che iniziano a gestire autonomamente il proprio portafoglio entrando, privi di competenze specifiche, nell'orbita delle criptovalute e della ludopatia, provocata dalle scommesse finanziarie. Inaccettabile tassare più il lavoro delle transazioni".

Nel capoluogo toscano negli ultimi 5 anni ha chiuso uno sportello bancario su 4. Crescono i depositi, contrazione dei prestiti nelle costruzioni. Elena Aiazzi (Cgil): "Più si allontanano i servizi bancari da un territorio, minore è il flusso finanziario all'economia locale"

Il report dell'Ufficio Studi della FISAC CGIL, su dati di Bankitalia, ci riporta che, anche nella ricca provincia di Firenze, negli ultimi 5 anni, ha chiuso uno sportello bancario su 4, cioè 137 sportelli su 546. Delle restanti 409 filiali sopravvissute ai tagli, c'è da segnalare che il 30% è uno sportello di Intesa San Paolo o di Monte Paschi di Siena.

Se, ancora oggi, a differenza di altri territori, qui si registrano soltanto tre Comuni senza più uno sportello bancario (Barberino Val d'Elsa, Capraia e Limite e San Godenzo per un totale di 13237 residenti rimasti privi di un servizio fondamentale) è grazie alla presenza diffusa delle due grandi Banche nazionali che ancora presidiano il territorio assieme agli Istituti di Credito Cooperativo.

Tuttavia la contrazione è fortissima e riguarda tutti gli Istituti bancari presenti a Firenze e provincia, soprattutto se vista in un orizzonte temporale più ampio.

Dal 2011 ad oggi, ovvero dagli anni in cui le banche si contendevano gli sportelli a suon di milioni a doppia cifra, si registrano 296 sportelli in meno in tutta la provincia, una contrazione pari al 42%.

Se, nel nostro territorio, i prestiti al settore industriale tornano quelli del 2011 (attorno a 4 miliardi e mezzo) e sono rimasti pressoché costanti nel decennio, ad eccezione di una flessione avvenuta nel 2013 e nel 2020, si registra invece una contrazione fortissima e progressiva per tutto il settore delle costruzioni. Da 2 miliardi e 990 milioni erogati nel lontano 2011, infatti, per il settore edile si è scesi a 897 milioni a dicembre 2022, eguagliando il record negativo registrato in piena pandemia tra aprile e maggio 2020. Si tratta di una contrazione del 70% in 11 anni, ben superiore rispetto a quanto si registra nelle imprese del terziario, dove la diminuzione dei prestiti emessi dalle banche del territorio si è attestata attorno al 12% (da 9 miliardi e 244 milioni si è scesi a 8 miliardi e 136 milioni)

Elena Aiazzi, Segretaria della Camera del lavoro di Firenze, sottolinea come "questi dati confermino che più si allontanano i servizi bancari da un territorio, minore è il flusso finanziario all'economia locale. L'obiettivo delle banche resta sempre quello di fare utili e la via maestra è rappresentata dal taglio ai costi fissi, meno filiali e meno dipendenti, oltre che dal taglio ai servizi di intermediazione, quindi riducendo progressivamente il sostegno creditizio all'economia dei territori e privilegiando la vendita di prodotti finanziari". I depositi, intanto sono cresciuti del 79%, da poco meno di 20 miliardi nel 2011 a oltre 35 miliardi e mezzo di fine 2022, di cui 6 miliardi negli ultimi 3 anni.

Per il Segretario generale della Fisac Cgil di Firenze, Yuri Domenici, "il progressivo, costante e apparentemente inarrestabile abbandono del territorio da parte degli istituti bancari, oltre ad avere riflessi negativi sul

finanziamento alle piccole e medie imprese, incentiva il cittadino alla finanza fai da te. Si registra un aumento diffuso del trader domestico, improvvisato, ovvero quel cittadino che, seguendo corsi su youtube, inizia a gestire autonomamente il proprio portafoglio entrando, privo di competenze specifiche, nell'orbita della ludopatia, provocata dalle scommesse finanziarie. In un Paese dalla scarsa cultura finanziaria come il nostro, improvvisarsi trader in un mondo di squali, o credere al sogno della ricchezza facile investendo cospicui capitali sulle criptovalute, porta tanti cittadini a bruciare i pochi risparmi accumulati. Per i pochi fortunati che riescono ad avere successo, ci pensa anche il fisco ad incentivarli, visto che le tasse sulle transazioni finanziarie sono più basse rispetto alle tasse da lavoro. Ma si tratta di casi isolati di investitori che spesso dispongono di capitali consolidati o eredità passate di generazione in generazione, che possono quindi permettersi il rischio di giocare ogni giorno al casinò della finanza". "Per il resto - aggiunge Domenici -, al contrario, c'è una forte emergenza di cultura finanziaria, soprattutto nelle scuole. Come possono i nostri ragazzi acquisire consapevolezza del denaro e saperlo gestire, se tante famiglie più disagiate sono indebitate e sopravvivono sempre al limite del fido, sempre a caccia di costosi finanziamenti? La banca del territorio è dunque, ancora oggi, una tutela nei confronti del cittadino, sia esso giovane con scarse competenze finanziarie o anziano con difficoltà ad usare le tecnologie".

Secondo il Segretario della Fisac Cgil di Firenze "è compito delle istituzioni richiamare i grandi e piccoli istituti bancari a presidiare il territorio, una funzione sociale prevista dall'art 47 della Costituzione, così come ha promesso di impegnarsi in tal senso, con apposita risoluzione, la Giunta regionale Toscana. Tale presidio resta fondamentale anche per garantire la legalità, contrastare l'usura, il riciclaggio e la penetrazione della criminalità organizzata. Tutto questo comunque in attesa di una legge che tassi maggiormente le transazioni speculative, a partire da quelle generate dalla movimentazione di grandi capitali. La finanza speculativa, infatti, oltre a creare indirettamente altissimi danni all'ambiente, sta distruggendo progressivamente l'economia reale. Se, in una società, si vuol mantenere un patto sociale che tenga tutti assieme, non è più accettabile che il lavoro, centrale nell'economia reale, sia più tassato delle transazioni finanziarie. Un motivo in più per invitare le persone a partecipare alla mobilitazione di CGIL CISL UIL 'per una nuova stagione del lavoro e dei diritti' proclamata per il prossimo 6 maggio a Bologna".